

**Milano, Museo del Cenacolo Vinciano. Lavori di pronto intervento, messa in sicurezza e restauro dei lacerti di dipinti murali rinvenuti nel sottotetto della palazzina di ingresso**

#### **Descrizione del ciclo pittorico**

La decorazione si articola lungo le quattro pareti, con fasce decorative ornate da elementi architettonici dipinti (cornici e volute) intervallati da figure a mezzo busto che reggono un libro in mano (fig.1). Sulle pareti nord-est e sud-est si aprono scene più ampie con figure intere entro cornici (fig.2). Vista la posizione dei dipinti nella parte superiore delle pareti, subito sotto le coperture, si può ipotizzare si tratti di fregi decorativi che ornavano pareti molto grandi, di cui oggi possiamo vedere solo la parte terminale.



1. Particolare parete sud-ovest dopo il restauro



2. Le pitture emerse sulla parete sud-est

### Tecnica esecutiva

L'analisi della tecnica pittorica originaria è stata limitata dall'avanzato stato di degrado di molte aree della decorazione, pertanto è stato possibile rilevare solo alcuni caratteri delle procedure esecutive.

La nostra indagine è partita dallo studio degli intonaci, per poi passare ai sistemi di riporto del disegno preparatorio e alle stesure pittoriche.



3. Supporto murario in laterizi



4. Macro-fotografia della sezione degli intonaci

Il supporto murario è costituito da mattoni in laterizio allettati con malta di colore grigio chiaro con aggregati silicei e legante probabilmente a base di calce aerea (fig. 3). I bordi dei lacerti di pittura murale e alcuni frammenti ritrovati sul massetto di cemento, ci hanno consentito di osservare e misurare con molta precisione i due strati di intonaco presenti. Da un'osservazione autoptica, coadiuvata da un'osservazione al microscopio digitale, l'intonaco di arriccio misura uno spessore medio di 6 mm ca., anche se è molto irregolare e in alcune zone molto sottile, intorno ai 2 mm. Ha una colorazione grigia e risulta più ricco di aggregati rispetto all'intonaco pittorico (fig. 4).



5. Tracce di disegno preparatorio sull'arriccio



6. Particolare dello spolvero

L'intonachino, molto levigato in superficie, ha uno spessore medio di 5 mm ca. ed è anch'esso molto irregolare, in più aree è più sottile dell'arriccio. Ha una colorazione più chiara e una presenza maggiore di legante rispetto allo strato sottostante.

In una piccola area si è riscontrata la presenza di tracce di un disegno preparatorio sull'intonaco di arriccio (fig. 5). Lo stato di conservazione ci ha consentito di individuare con precisione poche giornate di lavoro che fanno ragionevolmente ipotizzare una tecnica, almeno in parte, a buon fresco. Le porzioni di intonaco sono ben individuabili in corrispondenza dei tondi con i busti, che risultano eseguiti prima della relativa incorniciatura (vedi grafico). L'intonachino è lavorato in modo da rendere molto liscia la



7. Particolare del disegno a pennello



8. Particolare delle incisioni

superficie, sulla quale l'impostazione delle forme è eseguita in gran parte con la tecnica del disegno a pennello; si evidenziano colori giallo-ocra per i contorni delle figure e dei particolari decorativi (fig. 7). Per alcuni elementi architettonici l'artista si è servito dello spolvero (fig. 6). Le linee usate per le costruzioni architettoniche e la scansione degli spazi, sono state realizzate con incisioni dirette eseguite sull'intonaco ancora umido presumibilmente con sottili stili metallici (fig.8).

Le stesure pittoriche mostrano una tavolozza piuttosto semplice, senza l'impiego di pigmenti preziosi o dorature.

### **Stato di conservazione**

I lacerti di pitture si presentavano quasi completamente occultati da strati di tinteggiature dovute a interventi manutentivi precedenti e da spessi depositi atmosferici (figg. 9,10).

Gli intonaci erano ampiamente staccati dal supporto murario e la pellicola pittorica, in molte zone sollevata dall'intonaco, si presentava macchiata da sostanze organiche migrate in superficie e da schizzi di materiale vario (impregnante delle travi del sottotetto, calce).

Anche la muratura in laterizio era coperta da uno spesso strato di depositi.



9. Particolare della parete sud-est prima dell'intervento



10. Particolare dei residui di scialbo e dei depositi atmosferici

### **Intervento di restauro**

La prima fase di intervento ha visto il recupero e la catalogazione di tutti i frammenti di intonaco dipinto trovati sul pavimento<sup>1</sup>. I frammenti sono stati temporaneamente posti in cassette di plastica, in attesa di un'eventuale ricollocazione in parete.

Spolverate con aspiratori e pulite le superfici con acqua demineralizzata, si è proceduto con le prime fasi di rimozioni di residui di scialbo dalle pitture. Questa fase è stata condotta solo laddove il colore garantiva stabilità agli intonaci, mentre in corrispondenza dei sollevamenti, si è proceduto con preventive infiltrazioni di soluzioni di resina acrilica in emulsione acquosa<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Prima di avviare l'intervento conservativo sulle pareti, si è resa necessaria la pulizia del sottotetto, ampiamente ingombro da depositi atmosferici come poveri varie, laterizi e voluminosi residui di lana di roccia. Lo sgombero dei rifiuti pericolosi è stato condotto dalla LV Impianti S.r.l. di Villasanta (MB).

<sup>2</sup> *Primal B60*® al 5 % in acqua.



11. Applicazione di compresse di polpa di cellulosa e bicarbonato d'ammonio



12. Saggi di pulitura

Conclusa la scopritura dei dipinti mediante descialbo meccanico a bisturi<sup>3</sup>, sono state riassicurate alla struttura muraria le aree di intonaco distaccato, con una malta idraulica da iniezione a basso contenuto di sali<sup>4</sup>. Quest'operazione ha richiesto delle ripetute e successive applicazioni di materiale, sia attraverso piccoli fori ricavati lungo le fessurazioni presenti sulla superficie, che dalle parti sommitali dei frammenti. Alcuni distacchi di intonaco, per il loro avanzato stato di decoesione, hanno richiesto l'impiego di resina acrilica<sup>5</sup> (vedi grafico per mappatura completa).

Liberati dai depositi e dalle tinteggiature, i dipinti presentavano accumuli di materiali coerenti e macchie brune dovute alla migrazione di sostanze organiche sulla superficie, che hanno reso necessaria una fase di pulitura ad acqua demineralizzata su tutta la superficie e di smacchiatura localizzata tramite soluzioni di sali di ammonio supportate<sup>6</sup> (figg.11,12).

In previsione della restituzione estetica, in corrispondenza delle lacune più piccole, sono state eseguite le stuccature a livello della superficie pittorica con malta a base di calce aerea<sup>7</sup>; le lacune di maggior estensione e non ricostruibili, sono state colmate con una

<sup>3</sup> Sono stati impiegati bisturi chirurgici con lame arrotondate.

<sup>4</sup> *PLM-A*® diluito in acqua.

<sup>5</sup> *Primal B60*® al 20 % in acqua.

<sup>6</sup> Soluzioni al 10% e 15% di ammonio bicarbonato in *Arbocel BC 200*® e *Nevek*® con tempi di contatto dai 15 ai 30 minuti.

<sup>7</sup> Malta composta da 1 parte di grassello di calce stagionato 24 mesi e 2 di aggregati silicei con granulometria 0,0-0,3 lavati e setacciati (v/v).

malta aerea con aggregati di granulometria maggiore<sup>8</sup>, in sottolivello rispetto all'intonaco originale. La stessa malta è stata impiegata per le stucature salva-bordi.

Per le porzioni di intonaco distaccate ritrovate sul pavimento, è stata cercata la giusta connessione con i dipinti su muro, e dove possibile, ricollocate mediante una malta adesiva<sup>9</sup>.



13. Particolare di un frammento della parete nord-ovest



14. Particolare della parete nord-est

L'intervento si è concluso con una reintegrazione pittorica eseguita con colori ad acquerello; il criterio scelto, in accordo con la DD.LL., è stato quello di un leggero abbassamento tonale delle abrasioni di colore e di un accordo cromatico delle piccole stucature ai valori dei frammenti originali (figg. 13-14).

In previsione dell'intervento di sostituzione della copertura del sottotetto, si consiglia di proteggere i dipinti mediante fasce di nylon fissate alla muratura con assi di legno<sup>10</sup>.

Firenze, 31 ottobre 2019

Per la Soc. **Habilis S.r.l.**

Andrea Vigna

<sup>8</sup> Malta composta da 1 parte di grassello di calce stagionato 24 mesi e aggregati silicei con granulometria 0,2-0,5 lavati e setacciati (v/v).

<sup>9</sup> Malta composta da calce idrata, sabbia a granulometria mm 0,0-0,2 e *Primal B60*® al 60 % in acqua.

<sup>10</sup> L'intervento di restauro si è avvalso della collaborazione della ditta Paolo Cantaluppi di Saronno (VA).